

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

14 Settembre

Giornale di Sicilia

CRONACHE POLITICHE. Intervento a 360 gradi da parte dell'esponente democratico

Mafia, sanità e turismo Le accuse di Digiacomo «Meritiamo ben altro»

Il parlamentare regionale del Pd chiede al sindaco di Scicli di dimettersi: «In questo modo espone la città a rischi enormi»

Vertice a Palermo martedì in commissione Sanità con i vertici dell'Asp. «È un dovere e un diritto conoscere gli obiettivi che l'attuale management vuole perseguire e se lo vuole fare in modo condiviso o di testa propria».

Gianni Nicita

●●● «L'ombra di mafiosità sul comune di Scicli, la vicenda dell'accoglienza dei migranti di Pozzallo, le vicende dell'abbattimento della caserma della Guardia di Finanza di Santa Croce, la questione relativa al sequestro della spiaggia di Randello, le vicende relative alle presunte trivellazioni delle nostre cose, i fatti quotidiani della gestione della sanità non mi pare che siano un bel biglietto da visita per una provincia che, grazie anche all'aeroporto di Comiso ed al contributo del Commissario Montalbano, merita altro». È un fiume in piena il deputato del Partito democratico, Pippo Digiacomo, presidente tra l'altro della Commissione Sanità all'Ars. Sui fatti di Scicli Digiacomo suggerisce al sindaco Franco Susino di dimettersi. «Il sindaco si è preso una grossa responsabilità rimanendo in carica anche perchè al centro di un'indagine delicata, con un avviso di garanzia in concorso esterno in associazione mafiosa. È chiaro che il sindaco espone la città ad un attacco anche di persone che non sono in buona fede. Io sono d'accordo con Renzi: la politica la fanno i politici e la magistratura fa un'altra cosa. Conosco Franco Susino e sono rimasto costernato dalle accuse, ma sono convinto che saprà dimostrare nelle sedi opportune le proprie ragioni. Rimanere sindaco con un avviso di garanzia implica un carico di responsabilità. Gli consiglio di dimettersi. Non accetto neanche le dichiarazioni dell'assessore regionale Calleri che senza conoscere minimamente il contesto sociale del Comune di Scicli dice che si batterà per estirpare il fenomeno mafioso. Forse si sta esagerando».



Pippo Digiacomo

Digiacomo parla anche della vicenda della Caserma della Guardia di Finanza. «Non vorrei che si voglia costruire una speculazione edilizia: si poteva fare un grande belvedere e mantenere nel luogo una valenza culturale non speculativa. Sto raccogliendo i dati per produrre un interpellanza al governo. La Soprintendenza si è rifiutata di partecipare ad una conferenza di servizi promossa dall'amministrazione comunale perchè c'è un'indagine in corso».

Digiacomo non può non parlare di sanità e lancia messaggi chiari al manager Maurizio Aricò. «Martedì ci sarà un confronto a Palermo in commissione con i vertici dell'Asp 7 perchè è un dovere e un diritto sapere quelli che sono gli obiettivi che l'attuale management vuole perseguire e se li vuole perseguire in maniera condivisa o di testa propria. Non ho apprezzato per nulla — dice Digaicomo — la chiusura della Chirurgia di Scicli perchè anche quando si registrano casi di malasanità o di non agibilità dei locali questi ultimi si rendono agibili e caso mai si rivede lo spazio dei dirigenti medici. Se dovessimo chiudere un reparto dove si registrano casi di malasanità in Sicilia, tutti da dimostrare, dovremmo chiudere il 50% dei reparti». Sulla paventata chiusura degli ospedali piccoli Digiacomo è chiaro: «La cosa è in netta difformità rispetto al vecchio piano della rete ospedaliera e delle nuova proposta e quindi se le intenzioni sono queste è tutto in difformità. Sappi che chi vuole perseguire la chiusura è meglio che si prepari alle proprie dimisioni perchè questa idea non è apprezzata ne dal governo e neanche dal Parlamento». Digiacomo lascia il pensierino finale: «Mi pare alquanto singolare che si sbandieri l'indipendenza dalla politica da parte di personaggi che devono quel ruolo solo alla politica non essendo vincitori di un concorso». (*GN*)

La Sicilia

IL CASO DELL'AMBULATORIO ALL'OSPEDALE DI COMISO

«Oncologia chiusa: il sindaco si svegli»

LUCIA FAVA

COMISO. "Il sindaco si svegli e faccia la voce grossa". A chiederlo, sono i gruppi consiliari d'opposizione, Pdl e Comiso Vera, a proposito della vicenda dell'ambulatorio oncologico del Regina Margherita di Comiso, chiuso dal primo settembre scorso. Il 31 agosto è scaduto infatti il progetto incentivante dell'Asp 7 di Ragusa che aveva portato all'apertura di due sportelli per i malati oncologici negli ospedali minori di Comiso e Scicli.

Per circa un anno, i malati di tumore delle aree del comisano e dello sciclitano avevano avuto, così, la possibilità di usufruire di un servizio ambulatoriale perle proprie visite, per la prescrizioni di analisi e piani terapeutici. Scaduto il progetto però, difficilmente senza nuovi fondi potrà ripartire. Intanto, i malati delle due zone, da due settimane, sono costretti a recarsi a Ragusa Ibla anche solo per controllare il proprio piano terapeutico. Una situazione di cui, per i gruppi d'opposizione, spetta adesso al primo cittadino (in qualità di responsabile della condizione di salute della popolazione del proprio territorio) farsi carico, facendo sentire, con forza, le ragioni della collettività. Ma se, per i consiglieri comunali di Pdl e Comiso Vera, la chiusura del presidio rappresenta null'altro che "l'ennesimo schiaffo al diritto alla salute dei cittadini di Comiso", a peggiorare la situazione è il fatto che il tutto, a detta dell'opposizione, sia avvenuto "nel silenzio più assoluto di chi dovrebbe difendere gli interessi, mai come in questo caso vitali, dei cittadini che rappresenta! "

"I pazienti oncologici che necessitano del servizio – chiariscono Dante Di Trapani, capogruppo del Pdl e Maria Rita Schembari, capogruppo di Comiso Vera – sono costretti a recarsi all'ospedale Paternò Arezzo di Ragusa. Seppure in presenza di un servizio eccellente, non possono, però, essere ignorate le grandi difficoltà che lo spostamento da Comiso a Ragusa ha causato, soprattutto per i pazienti anziani e per quelli non auto-muniti".

Per l'opposizione, la chiusura dell'ambulatorio oncologico al Regina Margherita rappresenta un vero e proprio "depauperamento dell'offerta sanitaria comisana, dinnanzi al quale l'Amministrazione non potrebbe e non dovrebbe rimanere muta". "Ci saremmo aspettati – rimarcano i consiglieri di Pdl e Comiso Vera – una reazione forte del Sindaco! Ne registriamo, invece, l'imbarazzante silenzio". Di qui, l'invito al primo cittadino comisano "a farsi immediatamente portavoce con gli stati maggiori della Sanità provinciale e siciliana e con il presidente della Commissione regionale alla Sanità, il comisano on. Digiacomo, affinché si intraprendano tutte le iniziative possibili rivolte alla riattivazione dell'ambulatorio oncologico presso l'ospedale Regina Margherita".

Giornale di Sicilia

ACCOGLIENZA. I malviventi sono fuggiti all'arrivo della polizia, mentre al «Don Pietro» sono stati divelti i water

Tentato furto al centro di Pozzallo, danni a Comiso

POZZALLO

●●● Tentato furto al Cup di Pozzallo. Intorno alle 4 del mattino è scattato l'allarme con l'arrivo delle Forze dell'Ordine e il furto è stato così sventato. Ma i danni sarebbero però tanti, visto che sono andati in pochi minuti a caccia di facile refurtiva: soldi, computer e molto probabilmente anche metadone. Hanno forzato la porta del piano inferiore, sul retro entrando nei vari locali in cerca di ogni cosa visto che hanno rotto la macchinetta del caffè per pochi spiccioli, hanno poi forzato le porte chiuse a chiave, ma contenenti solo documenti tenuti in riserbo per la privacy. In cerca di denaro hanno cercato la cassaforte, ma l'allarme li ha messi in fuga prima di portare via soldi e i vari pc di cui il centro è dotato. Molti i vetri in frantumi e le porte scardinate, usando come "arma" i vari estintori disposti nelle stanze dei due piani. Secondo gli inquirenti e gli addetti del Cup avrebbero anche forzato gli armadietti contieni farmaci in cerca di farmaci di facile vendita, prima fra tutti il metadone non custodito però presso il centro.

Il centro di acccoglienza «Don Pietro» di contrada Cifali, alle porte di Comiso, invece, è stato vandalizzato da alcuni ospiti della struttura che hanno divelto i water gettandoli via e danneggiando il centro con gli operatori che, poi, sono stati costretti ad intervenire per ripristinare la normalità. Sempre al centro «Don Pietro» poi, è andato in scena un tentato furto di una bici. Un giovane africano, ospite di una struttura di accoglienza di un «progetto Sprar», si era recato al centro «Don Pietro», forse per incontrare qualcuno che conosceva, ma quando gli si è avvicinata la polizia, è fuggito lasciando la bici, (di proprietà della cooperativa che gestisce lo Sprar, ma utilizzata dai giovani migranti) appoggiata ad un muretto. La bici è stata, quindi, spostata in un magazzino per poi sparire quando, il giorno dopo, i rappresentanti dello Sprar l'hanno chiesta. Ma la bici è, poi, ricomparsa poco dopo. (*RG*-*FC*)

«Caso Montalbano»

Dalla Destra appello ai sindaci iblei

●●● «Credo che i nostri sindaci, piuttosto che una semplice riunione, debbano innalzare le barricate, costruire muri di contenimento, recintare tutto il territorio provinciale, si fa per dire, per evitare che la produzione del serial tv "Il commissario Montalbano" si trasferisca, armi e bagagli, altrove. Nessuno di noi ha minimamente l'idea dei grossissimi benefici che questo megaspot promozionale ha portato, in pratica gratis, al nostro territorio». È quanto rileva il commissario cittadino de "La Destra" Ragusa, Giuseppe Dipasquale, dopo la legittima preoccupazione ventilata dagli operatori economici, soprattutto quelli che si occupano di turismo, per la piega che ha preso una vicenda che rischia di fare perdere all'area iblea la classica "gallina dalle uova d'oro". (*GN*)

Giornale di Sicilia

CALCIO PROMOZIONE. Colpo di mercato del team azzurro prima della delicata trasferta sul campo dell'Atletico. Il Comiso di Carbonaro in scena sul terreno del Valverde

Ragusa a Gela, in campo anche il difensore Puglisi

Tra i convocati del Ragusa anche l'ultimo acquisto: il difensore Giovanni Puglisi, 21 anni, terzino di fascia ma anche difensore centrale, un recente passato nel Vicenza, nella Salernitana e nella Paganese.

Salvo Martorana
Salvatore Alessandrello

●●● Prima trasferta stagionale per l'Usd Ragusa. Tra i convocati anche l'ultimo acquisto: il difensore Giovanni Puglisi, 21 anni, terzino di fascia ma anche difensore centrale, un recente passato nel Vicenza, nella Salernitana e nella Paganese. Puglisi ha sposato il progetto azzurro e si è già aggregato al gruppo. «Lo abbiamo cercato e voluto, ora giocherà con i nostri colori - afferma il direttore generale della società ragusana, Cesare Sorbo -. Pur essendo ancora molto giovane, è del 1993, Puglisi ha un curriculum di tutto rispetto e ha giocato in realtà importanti di serie B e C. Siamo molto contenti di aver dato al nostro allenatore un altro ottimo giocatore». Il Ragusa oggi è di scena sul campo dell'Atletico Gela. Utro deve rinunciare al solo attaccante Battiato, che sconta la seconda e ultima giornata di squalifica. «Ci aspettiamo una partita tosta - afferma Sasà Utro - perché giochiamo su un campo difficile e contro un avversario in forma, che ha vinto fuori casa all'esordio e che sarà molto carico davanti a propri tifosi. L'Atletico Gela ha fatto un ottimo precampionato, ha molti giocatori di categoria. Ma noi siamo il Ragusa e non dobbiamo avere paura di nessuno. Questa settimana abbiamo lavorato con grandissima serenità, preparando bene la gara».

Sfida di campionato inedita, oggi, per il Comiso. L'undici verdearancio, infatti, sarà opposto al Città di Valderde. Peppe Carbonaro, che ha dichiarato senza remore che punta al successo pieno, rispetto al derby perso con il Santa Croce recupera sia gli squalificati Guarino e Cimino, difensore il primo, attaccante il secondo, sia il bomber Cinnirella, che è rientrato a Comiso giovedì, dopo un periodo di permesso, mentre non potrà contare sull'apporto dello juniores Manuello, squalificato a sua volta per l'espulsione di sette giorni fa, e Giallongo. Partirà dalla panchina, invece, il fantasista Oscar Mascara, che ha ripreso di recente l'attività agonistica, pronto a scendere in campo qualora si presentasse l'occasione. (*SM*-*SAL*)



Giovanni Puglisi (in primo piano) e Salvo Battiato. (*foto MARTORANA*)

Comiso

Suor Cristina pronta a lanciare il primo album

●●● Entra in sale di registrazione, posa la borsa, mette le cuffie, posiziona su un leggio lo spartito di "No one" – brano di Alicia Keys che accompagna le immagini del breve video – legge il testo del brano, sottolinea qualche parola, sorride. Questi i fotogrammi che scorrono per diciotto secondi e compongono il teaser pubblicato sul canale ufficiale You Tube di Suor Cristina Scuccia, la religiosa comisana che ha conquistato pochi mesi fa il titolo di "The voice of Italy". Dopo la vittoria del talent musicale di Rai 2, Suor Cristina si era ritirata dalle scene. La pubblicazione di questo video lascia immaginare l'uscita imminente di un album del quale, per adesso, si conosce alcun dettaglio. (*STEPI*)



Suor Cristina

La Sicilia

EDITORIALE

POLITICI E CIARLATANI DI PIAZZA

DOMENICO TEMPIO

Non accusateci di disfattismo o di qualunquismo, come ha fatto di recente l'on. Nello Musumeci, però, se permettete, prima di prendere sul serio tutti gli annunci fatti l'altro giorno dal ministro Lupi ad alcuni sindaci siciliani, una riserva la dobbiamo muovere. Sono i precedenti che ci portano a essere diffidenti. Quante opere sono state annunciate, illustrate, programmate a scadenze più o meno vicine, e, invece, nulla di tutto quanto promesso si è realizzato. Oggi si torna a parlare di ferrovie che dovrebbero unire la Sicilia. Vi ricordate le 12 ore per arrivare da un punto all'altro dell'Isola? Quelle, nonostante le promesse del passato, ancora esistono. Il futuro? Beh, ci tocca aspettare.

Viene rimproverata a Matteo Renzi la politica degli annunci. In fondo il premier a Palazzo Chigi vi abita da poco, e, pur nella sua eccessiva lista, qualcosa sta tentando di fare. Ora, per quanto riguarda la Sicilia, le promesse le fa il ministro Lupi (al quale, quando qualche settimana fa si era scandalizzato perché gli aeroporti del Nord non sono ancora collegati all'alta velocità, avevamo fatto notare che da noi gli aeroporti non sono serviti nemmeno da una ferrovia a scartamento ridotto). Annunci, annunci, annunci. Rosario Crocetta non è da meno di Renzi e Lupi. Ormai da due anni si limita a fare proclami. Anche lui, come il premier, ciò va onestamente detto, è assediato dagli stessi compagni di cordata, partito democratico per primo. Se Renzi risponde subito a tono, con una certa arroganza (la battuta sulle Forze dell'ordine se la poteva risparmiare), il governatore siciliano spreca il suo tempo in impossibili mediazioni. Che, magari, gli consentono di rimanere a galla. Vedi il caso della piscina dell'assessore all'ambiente Mariarita Sgarlata utile forse per mantenere la poltrona se gli riesce il rimpasto voluto dagli alleati (si fa per dire).

C'è chi rimprovera noi giornalisti di presentare gli annunci come realtà. Può essere vero. Talvolta ci lasciamo prendere dall'ottimismo. Qui da noi aiuta a sopravvivere. Possiamo ogni giorno raccontare le nostre miserie? Più che dei disfattisti si corre il rischio di essere considerati dei menagramo «Quante opere avete annunciato - ci rimproverano - senza poi verificare che seguito hanno avuto? ». L'ultimo esempio che viene in mente è quello della Catania-Ragusa: il percorso burocratico dura da più di dieci anni, abbiamo spesso scritto sul suo definitivo varo, e, invece, solo adesso sembra arrivare in dirittura d'arrivo. Entro settembre, difatti, dovrebbe essere firmata la convenzione con la ditta appaltatrice. Aspettare prima di credere.

Nel decreto «sblocca Italia», proprio ieri firmato dal capo dello Stato, c'è la ferrovia Palermo-Catania-Messina. Sarà un annuncio o una realtà? Forse l'uno e l'altro. Se per buona parte ci sarebbero i soldi, per il resto c'è molta incertezza. Ad esempio, nella tratta Fiumefreddo-Giampilieri, il progetto prevede una spesa di quasi tre miliardi, mentre l'attuale dotazione è di appena 46 milioni. Questo tratto di ferrovia è molto delicato e allo stesso tempo importante perché toglierebbe quella cintura di binari che attualmente sfregia la costa taorminese. Proprio per questo, molti chilometri sono previsti in galleria. Rimaniamo sempre nel campo delle ferrovie: sarà vero, come annunciato, che per realizzare la Licata-Comiso basterebbe il tempo di un anno? Magari. Stessa cosa dicasi per l'anello autostradale Catania-Siracusa-Ragusa-Gela. L'unica certezza è che arriverà sino a Modica, dove si sta già lavorando. Il resto è ancora nella mente di Dio. Sembra, invece, avviata a completamento la superstrada Agrigento-Caltanissetta. In questo il ministro Alfano ha saputo mettere il suo sigillo. E bene ha fatto, quello è un territorio ricco di storia e di cultura. Lo invitiamo, però, a dare uno sguardo anche a tutta la Sicilia.

Abbiamo citato queste opere, delle quali alcune dovrebbero rientrare nello «sblocca Italia», per far capire che gli annunci non ci creano grandi illusioni. Tra l'altro si tratta di un decreto che alla fine dei sessanta giorni dovrebbe essere convertito in legge. Con tutti i rischi politici del caso. Ma, come abbiamo detto all'inizio, non vogliamo essere accusati di disfattismo, per cui speriamo nei miracoli. Sì, perché in Sicilia siamo più propensi a credere nei miracoli che nella buona fede degli uomini. Di quelli, ovviamente, che hanno trasformato la politica nel mestiere di illusionisti. Annunci, annunci, annunci, come i ciarlatani di piazza: «venghino, signori, a vedere». Cosa vedere, in verità, non si sa. A chi credere nemmeno.

La Sicilia

«No ai processi di piazza anche se li fa il governatore»

Il caso della piscina, Borsellino parla di dimissioni poi precisa: mai chieste

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Molta carne al fuoco, tre assessori rosolati da maggioranza ed opposizione. Alla ripresa dell'attività parlamentare, prevista per martedì, ci sarà l'imbarazzo da dove iniziare. Dalla Scilabra, da Agnello o dalla Sgarlata nei cui confronti nell'ambito del governo sembra si sia creato un cordone di protezione, sebbene tra condanna e prudenza: a parte la critica e la frenata a caldo del presidente Crocetta, ieri un segnale si è avuto con l'assessore Borsellino. In mattinata, mentre con la presidente della Camera Boldrini visitava il carcere dei minorenni, ai giornalisti che le chiedevano una sua opinione sul caso Sgarlata, l'assessore sotto accusa per la realizzazione di una piscina nella sua villa, rispondeva: «Non conosco i dettagli della vicenda e non mi permetto di dare giudizi. Chiaramente su questa vicenda occorre fare estrema chiarezza. Sul piano strettamente personale, se solo venissi macchiata di una colpa di questo genere, la mia umiltà mi porterebbe a fare un passo indietro. Ma il mio non è un monito per gli altri, ho un profondo rispetto per i colleghi e per la Sgarlata».

Nel pomeriggio la correzione del tiro. E, come sempre, quando vi è imbarazzo, la colpa è dei giornalisti che hanno capito male o ne hanno travisato il pensiero.

Questa la nuova versione: «Non solo non ho invocato le dimissioni della collega Mariarita Sgarlata, ma prendo le distanze dal metodo del processo di piazza, da chiunque sia usato. Anche se a usarlo è il presidente Crocetta. Porto con me un bagaglio di valori ed esperienze personali che mi impediscono di condividere qualunque processo di piazza. A margine di un impegno ufficiale su tutt'altra materia, mi sono state fatte domande a cui ho risposto precisando di non conoscere i fatti. Le frasi riportate non rispecchiano quindi il mio pensiero».

E, anche per le presunte responsabilità di Mariarita Sgarlata, relativa alla realizzazione della piscina nella sua villa a mare, è arrivata la richiesta di un confronto in commissione. Il dem Filippo Panarello: «Ho chiesto la convocazione della commissione Lavoro all'Ars per ascoltare l'assessore ai Beni culturali e i dirigenti coinvolti, e per acquisire formalmente tutta la documentazione. Se l'autorizzazione per la piscina dell'assessore Sgarlata sia stata rilasciata dalla Sovrintendenza in 20 giorni, siamo di fronte ad un record che si collega al fatto che il richiedente è un assessore regionale». Ed aggiunge: «Credo che l'assessore Sgarlata non possa restare al suo posto, anche perché l'assessorato Territorio e Ambiente, chiamato ogni giorno a rilasciare autorizzazioni in diversi settori e ambiti, ha bisogno di una guida autorevole e credibile. Dal punto di vista politico siamo di fronte ad un episodio inquietante, con un governatore che prima invita l'assessore a dimettersi e poi, senza spiegazioni, cambia idea». Panarello ritiene che il gruppo del Pd «debba chiedere che il governatore si presenti in Aula per relazionare su questa grave vicenda e chiarire i parametri etici e comportamentali ai quali si devono attenere i componenti della sua giunta».

Al contrario, Mila Spicola (vice segretaria regionale del Pd) difende l'assessore: «Consiglio ai prossimi maldestri generatori automatici di dossier infamanti di studiare prima di prepararli. Perché operazioni di questo genere è necessario saperle fare. Cara Mariarita, nel tuo caso non si tratta di metodo Boffo ma buffo, messo in piedi da incompetenti».

Cascio (Ncd): «Che razza di presidente è uno che denuncia il proprio assessore e afferma io al suo posto mi sarei dimesso. Se per Crocetta la Sgarlata ha sbagliato, doveva ritirarle la delega; diversamente, doveva difenderla, ma denunciarla è da indegni. Dovrebbe dimettersi lui per indegnità. La Sicilia è in mano a un cabarettista. "Crocetta e i suoi assessori", potrebbe essere il titolo di una commedia demenziale».

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

SULLO SFONDO LA LITE SU UN PIANO DI LOTTIZZAZIONE A SIRACUSA. IL PRESIDENTE: «STA FACENDO IN MODO DI DECADERE DA SOLA»

Crocetta è pronto a licenziare la Sgarlata

La Borsellino prende le distanze: «Basta con i processi di piazza». I renziani la difendono: non ha commesso alcun abuso

La Sgarlata è finita nel ciclone per la realizzazione di una piscina. Un'ispezione disposta dall'assessore ai Beni culturali, Giusi Furnari, avrebbe accertato violazioni e omissioni nell'autorizzazione.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Lo strappo fra Crocetta e Maria Rita Sgarlata non è stato ricucito. Anzi, un'altra giornata di scontri telefonici ha acuito l'irritazione del presidente, ormai pronto a licenziare l'assessore al Territorio: «Si sta mettendo nella condizione di decadere da sola...».

Il caso della piscina realizzata nella sua villa al mare nel Siracusano sta dunque per costare il posto all'assessore. Malgrado lo scudo issato dai renziani e il malessere di altri assessori - in primis Lucia Borsellino - per il clima teso in giunta.

La Sgarlata è finita nel ciclone per la realizzazione di una piscina in seguito a un'autorizzazione lampo (in 22 giorni) ottenuta dalla sovrintendenza di Siracusa. Un'ispezione disposta dall'assessore ai Beni culturali, Giusi Furnari, avrebbe accertato violazioni e omissioni nell'autorizzazione: non sarebbero stati rispettati i vincoli di inedificabilità entro i 150 metri dalla battigia. L'assessore si è difesa sostenendo che si tratta di un impianto prefabbricato che non avrebbe neppure avuto bisogno di autorizzazione. Su tutto questo si pronuncerà la Procura, a cui lo stesso Crocetta ha inviato il dossier dell'ispezione.

Ma è lo scenario politico descritto dalla Sgarlata per difendersi ad aver incrinato definitivamente i rapporti fra il presidente e l'assessore. Secondo la Sgarlata, lo scandalo sarebbe stato architettato da un asse politico/imprenditoriale che ha il suo punto di riferimento nel deputato Pippo Gianni per togliere gli ostacoli a una lottizzazione in corso a Siracusa. E in assessorato questo obiettivo sarebbe stato perseguito senza incontrare ostacoli nel governo. Da qui anche la rimozione della sovrintendente Beatrice Basile (sua la firma sull'autorizzazione per la piscina) che si opponeva alla costruzione di altre villette.

L'ASSESSORE: VOGLIONO FARMI FUORI PER NON AVERE OSTACOLI

A questo punto il presidente è esploso: «Il fatto è che la piscina sta lì, probabilmente entro i 150 metri dalla battigia... Mentre io non ne ho mai costruita una neppure a un chilometro dal mare». Crocetta smentisce lo scenario descritto dall'assessore: «Io non ho mai fatto pressioni su nessuno. Anzi, la Sgarlata mi pressava perchè io intervenissi sul dirigente che ha fatto la relazione contro di lei. E a Siracusa stiano tutti attenti, perchè non farò sconti a nessuno. A cominciare dalla sovrintendenza, dove occorre una rotazione generale». Il clima di sfiducia maturato nei confronti dell'assessore emerge nelle parole del presidente: «La Sgarlata ultimamente è stata troppo impegnata a fare nomine». Premesse per arrivare a un licenziamento dell'assessore entrata in giunta in quota Megafono per sostituire Zichichi e poi abbracciata dai renziani al momento del rimpasto. Crocetta si concede un week end per rifletterci ma affida a una battuta l'anticipazione di ciò che accadrà la prossima settimana: «Dice un proverbio che di *Venere e di Marte non ci si sposa nè si parte*. Ma di lunedì...tutto si può fare...».

Deve vincere, Crocetta, le resistenze dei renziani. Mila Spicola, vicesegretario del Pd, sposa la tesi della Sgarlata: «Dossier arraffazzonati, Procure e denunce non ingannino nessuno. Non permetteremo di mascherare interessi speculativi con "crociate legali", per fortuna maldestre». Per la Spicola l'assessore non ha commesso alcun abuso e non va rimossa. E l'ala cuperliana del Pd, con Filippo Panarello, critica la Sgarlata ma invita Crocetta a parlamentarizzare la crisi riferendo in aula.

Il clima intorno alla giunta si surriscalda ogni giorno di più. E anche all'interno del governo cominciano le prese di distanze. Lucia Borsellino, assessore alla Sanità, ieri ha voluto correggere una frase inizialmente riportata dai media secondo cui le al posto della Sgarlata si sarebbe dimessa. Ma nel rettificare le sue parole l'assessore ha mostrato un evidente malessere per quello che sta succedendo: «Non solo non ho invocato le dimissioni della collega Maria Rita Sgarlata ma prendo le distanze dal metodo del processo di piazza, da chiunque sia usato. Anche se a usarlo è il presidente Crocetta. Porto con me un bagaglio di valori ed esperienze personali che mi impediscono di condividere qualunque processo di piazza». È la prima volta che la Borsellino prende le distanze dal presidente.

LE REAZIONI

L'opposizione all'attacco: ennesimo teatrino

●●● **Il caso Sgarlata segue di pochi giorni le mozioni di censura agli assessori Scilabra (Formazione) e Agnello (Economia). E ha l'effetto di ricompattare l'opposizione. Il coordinatore degli alfaniani, Francesco Cascio, attacca Crocetta: «Mentre tutti si affanno a discutere di un eventuale abuso edilizio, che spetterà alle autorità competenti individuare, si continua a trascurare il dato di fondo che emerge per l'ennesima volta anche in questa occasione. Ma che razza di presidente è uno che denuncia il proprio assessore e afferma "io al suo posto mi sarei dimesso"? Se per Crocetta la Sgarlata ha sbagliato, allora lui doveva ritirarle la delega; diversamente, doveva difenderla, ma denunciarla è da indegni. Dovrebbe dimettersi lui. L'ennesimo teatrino dimostra che la Sicilia è in mano a un cabarettista». Sul caso interviene anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlando: «Non siamo più in presenza di un fisiologico problema politico o di una fisiologica crisi finanziaria ed economica ma di una patologia istituzionale che costituisce un pericolo eversivo per la tenuta democratica della nostra regione. In qualità di presidente dell'Anci l'ho scritto anche al Capo dello Stato. La mia preoccupazione è che Crocetta, essendo sull'orlo del precipizio, faccia un passo avanti». (GVAR)**

La Sicilia

PROVVEDIMENTI DRASTICI ALLA SOVRINTENDENZA E VERIFICHE SULLE VILLE VICINE AL MARE

Crocetta, rottura con Sgarlata: Siracusa al setaccio



CROCETTA E SGARLATA

Possibile l'invito alle dimissioni dell'assessore. «Una città così bella non può essere in mano agli speculatori»

LILLO MICELI

PALERMO. "Di venniri e di marti nun si spusa e nun si parti...". Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ricorre ad un antico proverbio siciliano, per annunciare che non farà passi avventati nei confronti dell'assessore al Territorio e Ambiente, Mariarita Sgarlata, nell'occhio del ciclone per la presunta costruzione abusiva di una piscina nella sua villa al mare di Siracusa. Si direbbe che Crocetta, per evitare ulteriori polemiche voglia agire con i piedi di piombo, con saggezza.

Ma dopo il martedì e il venerdì, giorni in cui il proverbio invita a non partire né sposarsi, arriva sempre il lunedì in cui ci si può separare o adottare iniziative che in qualche modo possano segnare il distacco, come l'invito a fare le valigie. Perché a Crocetta non sono piaciute le parole dell'assessore Sgarlata, rilasciate all'indomani dello "scandalo", se così si può definire, secondo cui ci sarebbe un disegno politico per farla fuori.

"Non c'è alcun disegno politico – ha detto Crocetta – avrei potuto dire benissimo all'assessore Sgarlata che aveva perso la mia fiducia e che, pertanto, le ritiravo la delega assessoriale. Non sono una persona che ricorre a mezzucci. Certamente, alla Sovrintendenza ai Beni culturali di Siracusa vanno adottati provvedimenti drastici".

Per esempio, la totale rotazione di tutti i dipendenti "che non sia riconducibile ad alcuna forza politica", ha sottolineato Crocetta, "perché non è possibile che una delle più belle città del mondo possa essere messa nelle mani degli speculatori". Per il presidente della Regione, occorre una verifica stringente di tutte le ville e case che sono state costruite entro i 150 metri dalla battiglia del mare, controllando quali sono state edificate prima della legge che impone i 300 metri e quali dopo.

"A Siracusa non c'è trippa per gatti – ha continuato Crocetta –. Se qualcuno pensa che la presidenza della Regione rimanga inerte, a guardare cosa fanno le lobby, si sbaglia di grosso".

Se "di venniri e marti nun si spusa e nun si parti", c'è da attendersi che domani, lunedì, qualcosa in seno alla giunta e alla Sovrintendenza ai beni culturali di Siracusa, qualcosa avvenga. "Oltre la rotazione – ha assicurato Crocetta – saranno disposte ispezioni a 360 gradi su tutto ciò che è avvenuto in questi anni a Siracusa. Vogliamo capire cosa significano tutte queste costruzioni entro i 150 metri". Tutta da colpa di Beatrice Basile, nominata dalla stessa Sgarlata quando ricopriva la carica di assessore ai Beni culturali? "Non arrivo neanche a dire ciò – ha rilevato Crocetta – perché la nomina del Sovintendente è di competenza del dirigente generale, mentre la rotazione è una decisione politica". Anche perché, verosimilmente, se abusivismo c'è sulle coste di Siracusa, non è un fenomeno nuovo, ma che affonda le radici nel tempo.

"Vogliono che si implacabile? lo sarò". Così ha parlò il presidente della Regione.

Gazzetta del Sud

Contraddizioni sul caso Sgarlata

Cascio all'attacco di Crocetta

Lasciandola in carica avrebbe dovuto difenderla non denunziarla

PALERMO

«La vicenda che coinvolge l'assessore Sgarlata di per sé mi appare sovradimensionata rispetto alla sua reale portata. Mentre tutti si affanno a discutere di un eventuale abuso edilizio, che in ogni caso spetterà alle autorità competenti e solo a loro individuare, ammesso che ci sia, fino a quando si manterrà l'asse della questione sul merito di questo, cosa nella quale non mi interessa entrare, tanto mi appare pretestuoso il tutto, si continuerà a trascurare il dato di fondo essenziale che emerge per l'ennesima volta anche in questa occasione: ma che razza di Presidente è uno che denuncia il proprio assessore e afferma io al suo posto mi sarei dimesso?».



L'esponente Ncd. Francesco Cascio fortemente critico

Lo dice il coordinatore regionale dell'Ncd Francesco Cascio, intervenendo a proposito delle polemiche che coinvolgono il governo Crocetta e, in ultimo, l'assessore Sgarlata. «Se - continua Cascio - per Crocetta la Sgarlata ha sbagliato, allora lui doveva ritirarle la delega; diversamente, doveva difenderla, ma denunciarla è da indegni. Ciò per dire che, quando uno è adeguato a governare, la sua gestione politica passa per strumenti politici e non per l'ennesimo teatrino». Cascio nella sua nota parla di saga tragi-comica di basso livello, che prende spunto da vicende, di volta in volta, riguardanti, a ruota, assessore dopo assessore.

Gazzetta del Sud

MENTRE AUMENTANO I CANDIDATI ALLA VICEPRESIDENZA ARS

Il teatrino della politica va in onda su Twitter

…tta e risposta tra Cracolici (Pd) e il …rillino Cancelleri

PALERMO

Politica dal divertimento assicurato. Ogni giorno ciascuno si diverte a dire la sua senza considerare l'effetto boomerang perché sono tanti e tali i "misfatti" in decenni di pessimo stato della regione che sarebbe meglio tacere.

Comunque ecco l'ultimo teatrino di ieri, il botta e risposta su twitter tra il deputato regionale del M5S, Giancarlo Cancelleri, e il collega del Pd, Antonello Cracolici. "Cracolici - scrive Cancelleri - dici che è meglio chiuderla qui con Crocetta. La mozione la scriviamo noi del M5S, ma poi tu la voti?" Risponde Cracolici: "La politica per me è una cosa seria, la sfiducia per te è propaganda, la vuoi rifare oggi sapendo che tanto non passerà." Cancelleri a Cracolici: "Se la politica è cosa seria dovreste governare per il bene dei cittadini e non regalarci il 'teatrino dei pupì delle poltrone." Replica Cracolici "parli tu di poltrone quando da giorni chiedi la vicepresidenza dell'Ars per i tuoi, dopo averla persa per un cambio di casacca." Cancelleri risponde a Cracolici "il M5S perde le poltrone perchè non tollera chi non tiene fede a impegni con cittadini. Voi che fate? #15europubblicidimimose." Risponde Cracolici "se sei ridotto a diffamarmi per esprimere la tua opinione sei alla frutta. Attento che rischi di risarcirmi più di 15 euro."

In vista dell'elezione all'Ars, accuse al limite dell'insulto su chi è più attaccato alle poltrone

Il teatrino si accompagna alla vicenda vicepresidenza dell'Assemblea regionale per la quale aumentano i candidati. Anche i Cinquestelle, in qualità di secondo gruppo parlamentare all'Ars, nel cui Ufficio di presidenza non sono neppure rappresentati, hanno deciso di partecipare alla corsa alla poltrona, rimasta libera dopo l'elezione a Bruxelles del vicepresidente Salvo Pogliese e hanno candidato per quella carica l'ex capogruppo Francesco Cappello. In realtà i pentastellati un loro rappresentante nell'Ufficio di presidenza lo avevano avuto, il vicepresidente vicario Antonio Venturino che, però, subito dopo l'elezione ha deciso di uscire dal Movimento e s'è trasferito al gruppo misto.



M5S. Da Giancarlo Cancelleri bordate sul teatrino dei pupi

Poi ci sono in corsa Santi Formica, in atto capogruppo della Lista Musumeci, l'ex presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona, passato a Forza Italia, Nino D'Asero esponente di Ncd e si fa il nome del deputato siracusano Pippo Gianni dei Drs. ◄

Gazzetta del Sud **La Sicilia**

La riunione a S. Alessio

Musumeci: servono risposte Basta con l'improvvisazione

«La Sicilia sta affondando nell'indifferenza di un governo dannoso»

S. ALESSIO SICULO

«Non ci interessa se il governo della Regione affonda in una piscina siracusana. Ci preoccupa che la Sicilia stia affondando nell'indifferenza di un governo che non è inutile, ma dannoso». Così nel suo intervento Nello Musumeci all'incontro annuale per gli amministratori e i dirigenti territoriali della Lista che porta il suo nome, svoltasi ieri a S. Alessio.

«Lo scorso anno, assieme a tutti gli esponenti dei gruppi di opposizione ci eravamo dati l'obiettivo di operare per smascherare le tante bugie con cui si tentava, allora, di imbonire il popolo siciliano. Oggi - aggiunge - la priorità è un'altra: i siciliani hanno toccato con mano come il malgoverno abbia bloccato lo sviluppo dell'Isola. È così in tutti i settori: nei trasporti, nell'agricoltura, nella sanità, nel mondo della formazione e del lavoro. Abbiamo assistito al caos del piano giovani, al fallimento della legge sugli enti intermedi, al susseguirsi di manovre economiche tutte poi soggette ad impugnativa».

Secondo il deputato dell'opposizione, «oggi non c'è neppure bisogno di rilasciare dichiarazioni dure contro il governo: ci pensa il Pd. Il nostro compito nei prossimi mesi è parlare ai siciliani, far comprendere loro che dopo tanta improvvisazione è tempo di capacità amministrativa, unica alternativa al fallimento».

Fino a ieri, infatti, gli strali di esponenti Pd contro il governo non sono mancati. L'ultimo, del presidente della commissione affari istituzionali Antonello Cracolici: "La commedia del Governo Crocetta è ormai alla fine. Si è trasformata in una farsa. A questo punto è' meglio chiuderla qui"

A parlare contro l'azione di Palazzo d'Orleans c'è il Pd. Il centrodestra deve trovare unità

Alla manifestazione, presieduta dal deputato regionale Gino Ioppolo, hanno partecipato e sono intervenuti decine di amministratori locali. La conclusione dei lavori, assieme a Musumeci, è stata affidata al capogruppo a Sala d'Ercole, Santi Formica.



L'incontro. Gino Ioppolo, Nello Musumeci e Santi Formica ascoltano gli interventi dei tanti amministratori

MUSUMECI

«Governo dannoso»

«Non ci interessa se il governo della Regione affonda in una piscina siracusana. Ci preoccupa che la Sicilia stia affondando nell'indifferenza di un governo che non è inutile, ma dannoso». Così nel suo intervento Nello Musumeci all'incontro annuale per gli amministratori e i dirigenti territoriali della Lista che porta il suo nome. «Lo scorso anno, assieme a tutti gli esponenti dei gruppi di opposizione ci eravamo dati l'obiettivo di operare per smascherare le tante bugie con cui si tentava, allora, di imbonire il popolo siciliano. Oggi la priorità è un'altra: i siciliani hanno toccato con mano come il malgoverno abbia bloccato lo sviluppo dell'Isola. È così in tutti i settori: nei trasporti, nell'agricoltura, nella sanità, nel modo della formazione e del lavoro. Abbiamo assistito al caos del piano giovani, al fallimento della legge sugli enti intermedi, al susseguirsi di manovre economiche tutte poi soggette ad impugnativa».
E poi: «Oggi non c'è neppure bisogno di rilasciare dichiarazioni dure contro il governo: ci pensa il Pd. Il nostro compito nei prossimi mesi è parlare ai siciliani, far comprendere loro che dopo tanta improvvisazione è tempo di capacità amministrativa, unica alternativa al fallimento».

La Sicilia

Renzi: l'Italia non riparte Apertura su toghe e agenti



Ferie magistrati, taglio da rivedere. Sblocco stipendi per le forze di polizia

ROMA. Il primato della politica per porre fine all'«ubriacatura tecnocratica» e per cambiare-verso ad un'Italia frenata per 20 anni dalla «malattia della riformite». Davanti alla platea della Fiera del Levante il premier Matteo Renzi ribadisce uno dei concetti a lui più cari rivolgendosi, di fatto, ad imprenditori e politici di tutta la penisola e rintuzzando, ancora una volta, critiche e timori dei «professori della tartina». Il vento dell'elettorato, rimarca Renzi tornando pienamente nelle vesti del «rottamatore», è dalla sua parte ed anche per questo il premier-segretario «non intende mollare neppure di un centimetro» su quella strada delle riforme imprescindibile per «la credibilità» dell'Italia. Però intanto va registrata una frenata dell'esecutivo sul taglio delle ferie per i magistrati, col ministro della Giustizia Andrea Orlando che parla di un possibile emendamento alla riforma. Mentre il ministro dell'Interno Angelino Alfano assicura che è vicino lo sblocco degli stipendi per le forze di polizia.

Renzi «sbarca» all'inaugurazione della 78/a Fiera Del Levante di Bari nell'ambito di un non facile 'tour' nel Tacco d'Italia che, dopo una tappa nel Gargano devastato dalle alluvioni, lo espone alla contestazione degli operai e ambientalisti di Taranto, dove si reca per affrontare la spinosissima questione dell'Ilva. Ma a Bari Renzi non dà alcun segnale di arretramento e non esita a definirsi «allenatore di una squadra di giocatori forti che però non si parlano», rilanciando: «Ma l'allenatore ha la testa dura e, soprattutto, sugli spalti c'è gente che tifa perché quella squadra vinca». E vincere, è la sferzata del premier, significa riformare il Paese rendendolo «più semplice e meno costoso» e portando a conclusione, le riforme già in cantiere come quella del bicameralismo perfetto che non «è una forzatura della democrazia», ma il tentativo di «ridurre il ceto politico».

Certo, la strada delle riforme è stretta e in salita, lo sguardo dell'Ue resta vigile, il contesto economico non induce al sorriso. «L'Italia non è ancora ripartita, non si è ancora rimessa in moto», ammette il premier snocciolando gli ultimi dati economici: da quelli «devastanti» della disoccupazione a quelli del Pil. Dati che vanno ribaltati partendo anche dall' economia reale, che Renzi, rivolgendosi alle banche, invita a rifinanziare mettendo in circolo i soldi della Bce.

Ma non per questo, è il suo monito, bisogna proseguire con quella «cultura del piagnisteo» che ha segnato l'atteggiamento dell'Italia in Ue negli ultimi tempi. Da un lato, occorre proseguire sulla strada delle riforme senza che sia Bruxelles a chiederlo. Dall'altro, non bisogna esitare «a farci valere» ai tavoli europei, chiedendo conto, ad esempio, dei 300 miliardi in investimenti promessi dal neo-presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, spiega il premier nelle stesse ore in cui, al vertice Ecofin, il ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoan, indica proprio in quella degli investimenti «la via maestra» per la crescita.

I nodi a breve verranno al pettine. Già stasera, forse, quando giungeranno a Palazzo Chigi le prime «due diligence» dei risparmi possibili indicati da ciascun ministero per arrivare al tesoretto della Legge di stabilità. Ma nel frattempo, nella Puglia di un Nichi Vendola mai così lontano dal Pd, al quale tuttavia il premier riconosce di aver svolto un «lavoro serio» nella sua regione, Renzi cerca di far leva sull'orgoglio di imprese e cittadini senza mancare all'inaugurazione di uno stabilimento aerospaziale a Mola di Bari. «Non vi lascio soli», è il mantra che ripete nella Peschici dell'alluvione e nella Taranto dell'Ilva («una questione nazionale»). Prima di sottolineare, alla Fiera barese, l'importanza del ruolo della politica per risollevare l'Italia. Una politica che, dopo anni di tentennamenti e di supremazia dei tecnocrati, «deve tornare a fare il suo mestiere». Dalla Puglia, Renzi annuncia anche che domani sarà a Palermo anche per onorare la memoria di padre Pino Puglisi, «un gigante del nostro tempo».

Sul fronte giustizia, intanto, il governo è pronto a correggere il tiro. «Ho dato anche una disponibilità a riconoscere una specificità che riguarda la magistratura e da questo confronto potrà venire fuori qualcosa che si può anche tradurre in un emendamento»: così il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, sull'ipotesi di possibili modifiche della riforma della giustizia circa le ferie dei magistrati, ridotte da 45 a 30 giorni con una norma contenuta nel decreto legge sullo smaltimento dell'arretrato civile.

Da parte sua il ministro dell'Interno Angelino Alfano annuncia che «il problema dello sblocco dei tetti stipendiali delle forze di polizia sarà risolto». Aggiungendo poi che «bisogna trovare lo strumento tecnico più adeguato e il veicolo più veloce. Il problema è risolto».

MICHELE ESPOSITO